

Enrico Dalmastri e il suo pensiero



di Francesco Santini

"Non c'è dubbio che la partecipazione ed il senso critico siano oggi colpiti da grossi scompensi e gli organismi di aggregazione volontaria o strutturale rischiano la paralisi. Il nostro sta diventando il tempo dell'accettazione acritica di ogni linea.

Si confonde tolleranza con identificazione. La verità che conta è quella dei sigilli, dell'imprimatur su tutto, delle linee confortate dal placet dell'autorità. Perfino il pluralismo, da confronto continuo e stimolante in vista del meglio comune, si avvia a diventare sempre più un ottimo narcotico: va bene così... purché non sorgano turbamenti.

Siamo tutti disarmati; consegnate responsabilità, oneri ed onori a chi dirige, non ci sogniamo di prendere iniziative: è compito di chi ci sta sopra. L'importante oggi è trovare qualcuno che si faccia carico delle situazioni, poi i pensieri sono suoi... va bene

così: purché non rompa ... nulla.

Chi può e vuole lavorare ad una azione preventiva, si muova. È tempo!"

Queste parole sono state scritte da Enrico Dalmastri (11 ottobre 1927 – 24 maggio 1998) e apparvero sulla rivista "Galletto" dei capi dell'Agesci Emilia-Romagna. Era il 1982 quando scrisse queste parole che ancora oggi, 30 anni dopo, risuonano attualissime nella nostra Associazione a tutti i livelli.

Un monito che è una freccia scoccata sulle modalità di vivere la democrazia associativa oggi: fatta di dibattiti o di accettazione acritica? Fatta di pareri diversi o di pensiero unico? Fatta di deleghe in bianco o di assunzioni di responsabilità?

Scout per oltre 50 anni, nell'Asci, nell'Agesci, nel Masci, nei Foulard Blancs, con incarichi a livello locale, regionale, nazionale e poi anche fondatore del Centro Studi ed Esperienze Baden-Powell, Enrico Dalmastri era

veramente testimone dell'essere Scout nella vita e non solo nel servizio. Scrisse un giorno nel suo quaderno di strada: *"Chi ha la capacità di pensare con la propria testa e la forza di cercare con libertà il proprio posto nel mondo e il significato della propria vita, deve mettersi con umiltà e chiarezza di fronte alla Parola di Dio che si è fatta carne e porsi senza esitazione l'interrogativo di fondo: che cosa debbo fare? L'iniziativa è sempre di Dio, a noi Egli richiede la massima disponibilità. Anche di fronte alla morte."*

Non servono altri commenti a queste parole. Chapeau Enrico!

Le citazioni di Enrico e altre notizie sono tratte dal numero di gennaio-febbraio 2001 della rivista "Esperienze e Progetti" dedicata alla figura di questo straordinario capo, che si può scaricare anche online dal sito www.baden-powell.it

Enrico Dalmastri

Enrico Dalmastri (1927-1998) è stato, dagli inizi degli anni '50, uno dei fondatori del roverismo in Italia. Nato a Bologna nel 1927, cresciuto nell'azione cattolica sino a 18 anni entra a far parte dello scautismo nell'aprile del 1945 in pieno dopoguerra dove a Bologna tutti i ragazzi sopra i 16 anni vengono raccolti in un unico clan, è il clan della Garisenda che ha vita sino al 1956 e che segna gli inizi del roverismo. Enrico ricopre diversi ruoli in Asci, Agesci, Masci oltre a quelli nella comunità Foulard Bianchi e nel centro studi Baden-Powell. (Note tratte da http://www.opfb.org/?page_id=110)